

se stessa, ma per il modo della mobilitazione. Non mi oppongo che sia mobilitata la Guardia civica in maggior numero, ma mi oppongo al modo ch'è ora proposto.

Io vorrei invece che si richiamasse il Governo a seguire esattamente il Regolamento della Guardia civica, con escludere qualunque determinazione esecutiva dell'Assemblea.

Bisogna ricordarsi che tutte le Assemblee sono corpi deliberativi o legislativi, ma non esecutivi; l'esecuzione suppone la conoscenza di molti fatti minuti, suppone la conoscenza della pratica generale degli affari. Se noi vogliamo far diventare l'Assemblea da legislativa, esecutiva, mi pare che noi falsiamo lo scopo.

Credo d'altra parte, che non ci sia nessun inconveniente nell'aumentare il numero della Guardia civica mobilitata senza toccar per nulla la legge. Però, nel progetto di legge della Commissione, è ben detto che si abroga il decreto del 17 agosto, ma in fatto si abroga tutta la istituzione della Guardia civica, perchè, se questa fosse chiamata ad un servizio interno, ci vorrà un altro potere a chiamarvela. Dunque è sottratta affatto al primitivo potere, il quale sarebbe nella impossibilità di eseguire gli atti, di cui assume la responsabilità.

Propongo sia richiamato il Governo ad eseguire la legge del Regolamento della Guardia civica, specialmente l'articolo 11., e che non si faccia luogo a determinazione speciale sul modo della mobilitazione.

Il *rappresentante Farè*: lo devo cominciare dal combattere le prime parole dell'onorevole preopinante, nelle quali mi pare che gli sia sfuggito un errore grandissimo sulla istituzione della Guardia civica.

Non è vero che l'art. 1. del Regolamento organico faccia distinzione fra doveri principali e doveri accessori, o secondarii, com'egli ha detto, della Guardia civica.

L'articolo è concepito nei seguenti termini:

• La Guardia civica è istituzione dello stato. Suo scopo è di vegliare al mantenimento dell'ordine, della tranquillità e sicurezza pubblica — di procacciare l'obbedienza alle leggi — di coadiuvare all'uopo con l'armata, per la conservazione della indipendenza ed integrità del territorio dello stato. *

L'art. 1. non fa distinzione; mette tutti questi doveri nella stessa linea; ed io crederei che fosse non solo erroneo, ma assurdo, il credere che il coadiuvare alla conservazione dell'indipendenza e dell'integrità dello stato fosse cosa secondaria, od accessoria.

Se questo si dee dire in generale di tutte le Guardie civiche, io credo lo si debba dire più specialmente della nostra, poichè siamo in una città in cui l'affare della indipendenza e della integrità del territorio dello stato è l'affare principale non solo della Guardia civica, ma di ogni cittadino che vi appartenga o no per la sua età; e diremo meglio è l'unico affare che in oggi abbiamo. Anche la tranquillità interna e l'obbedienza alle leggi in questo momento sono necessarie specialmente come mezzi a conservare l'indipendenza e l'integrità dello stato. La Guardia civica ha tutti e due questi doveri; si tratta di farglieli eseguire tutti e due.